

I GIUDICI DI MILANO HANNO CONFERMATO L'«ILLECITA INTERFERENZA» IN ASSEMBLEA

Guerra di potere alla Giacomini Condannati due figli e la nipote

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Quattro anni fa c'è stato una sorta di piano preordinato per estromettere il capostipite Alberto e il figlio Andrea dall'amministrazione della Giacomini spa di San Maurizio d'Opaglio, impresa leader nel settore delle rubinetterie.

E i responsabili di questa lotta per il controllo aziendale sono gli altri figli del fondatore scomparso due mesi fa all'età di 86 anni. Così ritengono i giudici del Tribunale di Milano, che hanno condannato i fratelli Elena e Corrado Giacomini, 57 e 53 anni, e la figlia di quest'ultimo Valentina, 29 anni, già amministratori della ditta cusiana, a 1 anno di reclusione per il reato di «illecita interferenza in assemblea».

Multa da 200 mila euro

Dovranno inoltre pagare 200 mila euro di provvisoria, oltre le spese legali, alla parte civile, Andrea Giacomini, rappresentato in giudizio dall'avvocato Fabio Giarda.

I difensori degli imputati, anche se le motivazioni saranno depositate tra un mese e mezzo, annunciano appello: «E' una condanna ingiusta. Ricorreremo. E teniamo presente che questo è solo il primo grado di giudizio», dice l'avvocato Salvatore Scuto, difensore di Elena e Corrado. Valentina, invece, era difesa dall'avvocato Gianpaolo Del Sasso.

L'indagine sui fondi neri

Al centro del dibattito, uno dei filoni nati da una più vasta indagine che ha riguardato i fondi neri aziendali e le diatribe stile Dynasty della nota famiglia di rubinettai, c'è l'assemblea del 31 agosto 2011 a Milano. L'estromissione di Alberto e Andrea, secondo la tesi accusatoria accusa sposata dal Tribunale, si era ottenuta con una serie di atti simulati e fraudolenti messi in atto da Corrado e Elena, per ottenere la maggioranza della società: quel giorno venne convocata un'assemblea urgente decisa già qualche giorno prima, il 18, in un altro incontro a Taormina, dove Valentina avrebbe ottenuto una delega dall'an-



A San Maurizio d'Opaglio

La famiglia raccolta intorno al capostipite Alberto Giacomini (secondo da destra). Primo a sinistra il figlio Andrea

ziano Alberto, approfittando dei suoi problemi di salute e, secondo le carte processuali, «abusando dello stato di decadimento psichico in cui l'uomo versava temporaneamente», riscontrati appunto all'ospedale di Taormina. La delega venne poi utilizzata a Milano.

Inoltre si sarebbe anche approfittato del fatto che Andrea in quei giorni era in America. Per la stessa vicenda, ma per il reato di «istigazione alla corruzione», è in corso un altro processo a Messina: imputati sono sempre Elena, Corrado e Valentina Giacomini, e anche Francesco Lino, ex carabiniere in servizio nella ditta cusiana. Sono accusati di aver contattato un medico siciliano per convincerlo a cambiare la cartella clinica di Alberto, in modo che l'anziano risultasse pienamente capace di intendere e volere. Hanno sempre negato gli addebiti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“È stata ristabilita la verità Adesso tornerò in azienda” Andrea soddisfatto: “Cerchiamo una soluzione”



MARCELLO GIORDANI
SAN MAURIZIO D'OPAGLIO

«Sono soddisfatto perché viene fatta giustizia, e ora sono pronto a rientrare in azienda, con umiltà e con il desiderio di offrire un importante contributo per chiudere questa fase difficile». Andrea Giacomini commenta così la sentenza del Tribunale di Milano che ha condannato Corrado, Elena e Valentina Giacomini per il reato di illecita influenza in assemblea.

Il commento

«Quando ho iniziato a raccontare queste cose - com-



Andrea Giacomini

menta Andrea Giacomini - sembrava fantascienza, adesso invece viene confermato dal Tribunale che dicevo la verità. Credo che ristabilire la verità sia il miglior modo per onorare la memoria di nostro padre Alberto, che ha creato l'azienda e ha sempre operato

per i suoi successi. Mi spiace per le condanne ai miei familiari, e auspico ancora una volta che si possa arrivare finalmente a una situazione di tranquillità, di rasserenamento della situazione».

Andrea Giacomini rivendica ora il «ritorno in azienda, per contribuire a renderla ancora più importante e ad avere un ruolo sempre più significativo sul mercato». La sentenza di Milano è solo il primo capitolo della vicenda per il controllo della società: il 14 gennaio a Messina si concluderà l'istruttoria su un altro capitolo: le presunte pressioni su un medico dell'ospedale siciliano per stilare un referto in cui si sosteneva che Alberto Giacomini era pienamente cosciente e quindi le decisioni in merito all'assemblea e le deleghe erano state prese in modo consapevole.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La sede del centro ricerca

L'INTERVENTO DI ENI

“Non c'è un accordo sulla vendita di Versalis”

Nessun accordo è per ora intercorso tra Eni e Sk Capital per la vendita di Versalis: a dichiararlo in Commissione Industria è stato Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni.

In città 40 dipendenti

L'intervento è stato sollecitato dai parlamentari in seguito alle voci della vendita imminente di Versalis, la società di Eni che si occupa di «chimica verde» e che a Novara ha il centro ricerche con 40 addetti, collocato accanto all'Istituto Donegani. Ad Eni il settore non interesserebbe più, da qui la decisione di cederlo. La dichiarazione chiarisce la situazione, ma non tranquillizza ancora i lavoratori che temono che la società che subentrerà ad Eni chiuderà il centro ricerche novarese. «La possibile vendita di Versalis da Eni alla Sk Capital provoca legittime preoccupazioni tra i lavoratori della chimica italiana - commenta al senatrice del Pd, Elena Ferrara - pur in presenza delle assicurazioni giunte dall'amministratore di Eni che ha precisato che nessun accordo vincolante è stato finora sottoscritto». Per Ferrara si parla «di un asse fondamentale del nostro sistema manifatturiero e della ricerca e perciò è bene evitare per Versalis sia inutili allarmismi che accordi frettolosi. Eni assicura che l'azienda rimarrà italiana e dunque l'afflusso di nuovo eventuale capitale straniero in un settore che incontra crescente difficoltà non potrebbe che essere salutato positivamente in un quadro di garanzie e certezze». [M. G.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In breve

Briona Referendum sulla via Partecipano in 500

E' atteso per martedì sera l'esito del sondaggio comunale voluto dall'amministrazione comunale di Briona per decidere se mantenere aperta o chiudere al traffico la strada vecchia per Fara. Sui 900 aventi diritto a esprimersi sarebbero oltre 500 le schede imbucate nell'urna entro sabato. Lo scrutinio delle preferenze avverrà al termine del consiglio comunale di martedì. [R. L.]

Gattico Il ristoratore di 91 anni è cittadino dell'anno

È Luigi Vicario, 91 anni, il «gatticese dell'anno 2015». Il riconoscimento gli è stato consegnato ieri mattina in municipio dal sindaco Andrea Zonca: «Vicario ha aperto nel 1958 il bar ristorante Roma, oggi guidato dai figli, ed ha saputo aggiornarlo nel corso degli anni facendo un punto d'incontro per i gatticesi». Una menzione a don Ugo Bamberg, parroco di Maggiate Superiore, per la infaticabile opera svolta a favore della comunità. [M. G.]

Briga Trasferita a Pechino guiderà la troupe Rai

Sarà una giovane di Briga Novarese la guida a Pechino della troupe di «Presi Diretti» che a gennaio manderà in onda su Rai 3 un reportage sulla vita nella capitale cinese. Martina Poletti, 28 anni, lavora in Cina da 5 anni al Torino World Affairs Institute: ha iniziato l'esperienza in Oriente subito dopo la laurea a Torino, in Scienze Internazionali. [M. G.]

Armeno Il circolo Badanelli compie 100 anni

Compie cento anni il circolo «Badanelli» a Lavagnino di Armeno. La ricorrenza viene celebrata con una mostra di foto d'epoca e video, ricordando la figura del capitano Mario Badanelli Donati, eroe della Grande guerra, decorato con due medaglie d'argento al valor militare e morto in combattimento sul Carso. Ai caduti nella Grande guerra è dedicato anche il calendario realizzato dal religioso fratel Giuseppe Maestri. La mostra è aperta oggi al circolo di Lavagnino. [V. A.]

AUTORIZZATO L'IMPIANTO DA 87 MILA METRI CUBI

Discarica per inerti a Maggiora La Provincia dà il via libera

La Provincia di Novara ha autorizzato la realizzazione di una discarica per inerti a Maggiora, in località Fornaci. L'iter è durato oltre un anno e mezzo da quando la Ital Argille srl di Borgomanero ha presentato l'istanza il 5 maggio 2014.

Una prima conferenza dei servizi ha chiesto una serie di integrazioni, che sono state fornite a settembre e valutate il 22 ottobre da una seconda conferenza dei servizi, conclusa con parere positivo. Ora è arrivata l'autorizzazione alla realizzazione e gestione, firmata dal dirigente del settore ambiente Luigi Iorio. L'impianto, diviso in due settori,



La sede della Provincia

avrà una superficie destinata ad accogliere i rifiuti di 10.780 metri quadri, circa quanto due campi di calcio, per una capacità complessiva di 87.820 metri cubi. Al termine dell'esercizio la discarica sarà coperta da uno strato di terriccio spesso un metro. Le tipologie di rifiuti comprende tra l'altro ghiaia, pietrisco (anche da massicciate ferroviarie), sabbia, argilla, polveri, vetro, terre, rocce, fanghi di drenaggio e rifiuti solidi da operazione di bonifiche dei terreni costituiti da terre e rocce.

Sono previsti limiti di concentrazione per metalli e sostanze contaminanti. Il percolato dovrà essere estratto e conferito a un impianto di smaltimento. L'autorizzazione elenca 69 prescrizioni relative alle fasi di costruzione, gestione operativa, ripristino ambientale, gestione post-operativa per almeno 30 anni, sorveglianza e controllo. [C.B.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL NIZZA CAVALLERIA E LA SOLIDARIETÀ

Occhiali, materassi e giocattoli distribuiti nel sud del Libano

Milleseicento paia di occhiali da vista dei 3500 raccolti in Italia dal Lions Club Novara-Ticino verranno distribuiti alla popolazione del Sud del Libano durante le visite oculistiche «medical care» curate dal contingente italiano della missione Leonete 19. Non solo l'unico segnale concreto della vicinanza del territorio novarese al paese dei cedri.

I materiali donati

Alla Caritas di Tiro sono stati consegnati passeggini, giochi e materiali per l'infanzia mentre letti da degenza completi di materassi e cuscini ignifughi, montascale,



La consegna alla popolazione

carrozze polifunzionali per disabili sono stati assegnati alla fondazione «Amel medical association» di Tiro per le attività ambulatoriali.

Il materiale era stato affidato al primo Reggimento Nizza Cavalleria di Bellinzago dall'azienda ospedaliera Maggiora di Novara, dal Sacro militare Ordine costantiniano di San Giorgio, dalla sezione di Novara dell'Associazione nazionale Alpini, dalla Croce Rossa di Oleggio.

La missione

«Il supporto alla popolazione locale è uno dei tre pilastri portanti della Risoluzione 1701 delle Nazioni Unite - dice il colonnello Massimiliano Quarto, comandante del primo reggimento Nizza cavalleria - oltre alle attività di controllo della cessazione delle ostilità e la cooperazione con le forze armate libanesi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI